

Notiziario Animalista

Periodico bimestrale - Reg. Trib. Como nr 13 del 27/7/89 - n° iscr. ROC 11099 - Tip.T & T. Grafica sas di Uggiate Trevano (CO) - Spedizione in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Como-Direttore Resp.le: Roberto Tomasi - Redattore, compositore, impaginatore, dattilografo... ecc.: sempre Roberto Tomasi - Periodico per i soci del Comitato Europeo Difesa Animali onlus - **Iscrizioni: vedi pag. 2:** Sede della direzione, redazione, composizione ecc.: via M. Monti 53 -22034 Brunate (CO) . Sito internet www.animalitalia.it

telefono 031/364004 - fax: 031/220515

e-mail: notiziario@animalitalia.it

NB: l'attività redazionale si basa sul volontariato del direttorecomposimpaginadattilografacchino che durante il giorno lavora, quindi non c'è.



periodico per la solidarietà globale - n°169 - novembre-dicembre 2017



Comitato Europeo
Difesa Animali onlus

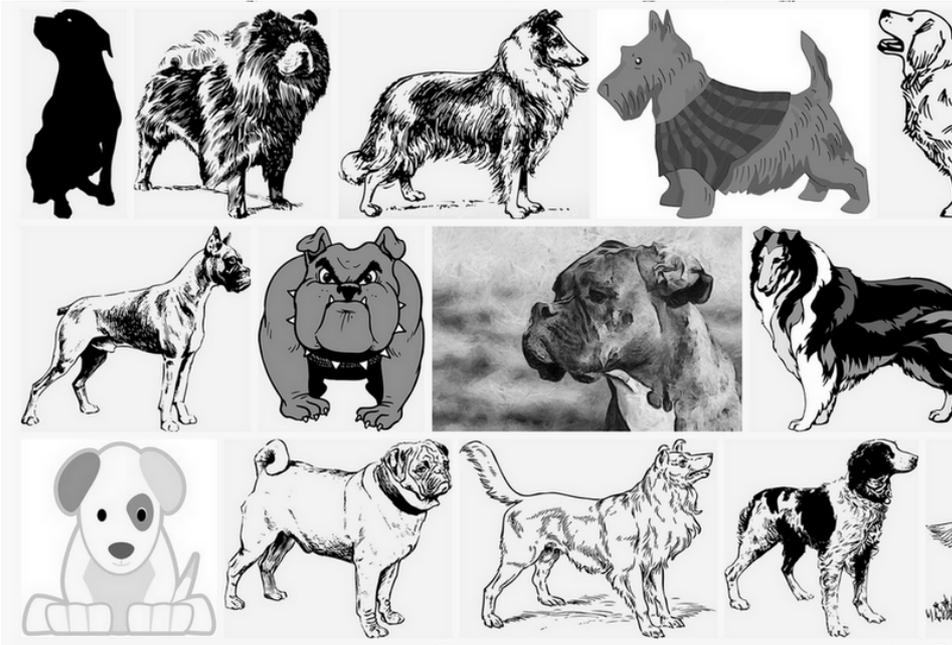


LE VOSTRE VOCI IN
DIFESA ANCHE DELLE
PERSONE NON UMANE



LE RAZZE PER MERLO

Prima che, osservando l'immagine a lato, chiediate un mio ricovero coatto in una Residenza Sanitaria Assistita, preciso che non stiamo parlando del simpatico pennuto, bensì delle opinioni espresse sulle razze canine ritenute pericolose da parte di uno dei più noti e qualificati giornalisti italiani, Francesco Merlo.



la storia di Sid

Durante la conduzione di Prima Pagina del 20/11/17, rassegna stampa mattutina di Radio Tre, Francesco Merlo, editorialista di Repubblica, ha commentato la notizia della morte dell'addestratore cinofilo Davide Lobue, per la quale era stato **inizialmente incolpato il bull terrier Sid**. Ha ben segnalato che era ancora da stabilire con certezza la responsabilità del cane e poi ha espresso le sue valutazioni sulle cosiddette "razze pericolose", che riproduciamo integralmente. Dice il giornalista:

Davide Lobue, educatore cinofilo di 26 anni molto esperto, aveva lacerazioni in tutto il corpo, ma non si sa se è morto prima o dopo, cioè se è morto prima e il cane lo ha sbranato moribondo o mentre moriva (!) oppure se lo ha sbranato vivo perché aveva chissà quale pulsione aggressiva. Sono queste dei cani veramente delle immagini incredibili, si capisce subito che non sono amici dell'uomo e si capisce

dalle fotografie che tutte queste razze che sono state allevate per aggredire e che negli altri paesi sono vietate, in Italia no. Ora che questi cani possano in qualche maniera richiamare Argo o la carica dei 101 ecc, non è così; lo capisci immediatamente che non sono amici dell'uomo, capisci dalla loro faccia che c'è in loro la bestialità, ma non è la bestialità delle bestie, è la bestialità che c'è nell'uomo, perché sono delle razze che sono state create, inventate dall'uomo per difendere piccoli territori, piccole ricchezze o per essere esibiti esattamente come i tatuaggi o come una volta era il dito mignolo, nell'unghia lungo lungo.

Due giorni dopo si scopre che il cane non era l'assassino e il giornalista ne rende conto così: *Abbiamo detto che non si sapeva (se era stato*

ISCRIZIONI E QUOTE SOCIALI

ORDINARIA	7,00 Euro
SOSTENITRICE	10,00 Euro
PROMOTRICE	quando alla quota sostenitrice viene aggiunta una donazione di importo libero;

Con le quote sostenitrici da 15,00 - 20,00 o 25,00 Euro, è possibile segnalare uno, due o tre nominativi di interessati che **riceveranno gratuitamente il Notiziario per un anno**, oppure chiedere **due o più copie per ogni numero**. Verrete segnalati come donatori, **salvo vostra espressa indicazione contraria**.

come fare per iscriversi

Anzitutto ricordate di scrivere sempre i vostri dati in **STAMPATELLO**, grazie.

Potete eseguire il versamento della quota sociale sul **C/C POSTALE nr 13546254** intestato a Comitato Europeo Difesa Animali onlus, via M. Monti 53 -Brunate CO segnalando nella causale "nuovo socio"; per i **bonifici bancari** usare le seguenti IBAN IT36 N076 0110 9000 0001 3546 254

AVVISO IMPORTANTE

Ai sensi del D Lgs 196/2003 vi avvisiamo che i vostri dati saranno inseriti nell'archivio elettronico del Comitato e trattati solo per potervi inviare le informazioni sulle iniziative sociali (cioè il Notiziario e le circolari) e che non verranno ceduti a terzi né utilizzati per pubblicità, questue varie ecc. ecc.

Vi avvisiamo anche che il responsabile dei vostri dati è il **direttorcompoimpaginadattilografacchino Roberto Tomasi**, presso il C.E.D.A., **all'indirizzo di cui sopra, e-mail info@animalitalia.it**, al quale potrete rivolgervi per modifiche, cancellazioni, reclami (niente insulti, prego!) ecc. ecc.

Sid NdR) e che l'autopsia avrebbe stabilito; non è stato lui, non l'ha ammazzato lui e quindi l'ha morso, l'ha azzannato ma solo dopo, secondo **alcuni giornali un po'..., un po' garantisti nei confronti delle razze vietate, delle razze pericolose vietate non in Italia, ma in quasi tutti i paesi civili d'Europa sono vietate; adesso il fatto che non l'ha ucciso, ma l'ha azzannato dopo quand'era morto, è invece una maniera per riabilitare il cane Sid, sicuramente però è difficile riabilitarli tutti, visto il numero sempre più elevato di aggressioni che i cani fanno ai loro padroni.**

Il tono con cui queste opinioni sono espresse (potete ascoltarlo sul link che è indicato nel sito www.notiziarioanimalista.it) genera qualche dubbio sulla sua simpatia nei confronti dei cani appartenenti anche a razze "non pericolose".

i divieti all'estero...

Andiamo un po' a vedere come stanno le cose dal punto di vista normativo su www.dogwelcome.com, il miglior sito per viaggiatori con quadrupedi al seguito.



Il paese **più limitante è la Cina**, che praticamente considera aggressive oltre una trentina di razze e in generale i

cani alti più di 35 cm. Beh, non c'è molto da stupirsi, visto che lì i cani finiscono nei piatti.

Ma andiamo in Europa; **Francia, Germania, Gran Bretagna** hanno in effetti **forti limitazioni e divieti per talune razze**, ma le liste variano. In Germania i turisti possono portarle se risiedono meno di quattro settimane.

Però in altri paesi europei, come la **Svezia, la Svizzera, la Spagna, l'approccio è diverso**: con metodologie differenti, si punta sulla responsabilizzazione del detentore del cane che può essere pericoloso, con obblighi di registrazione e in Spagna anche con una licenza amministrativa comunale che stabilisca l'idoneità del conduttore a gestire il cane considerato problematico.

...e la situazione italiana

E l'Italia, è così disastrosa come si desume dalle parole del conduttore di Prima Pagina?

Nel 2003, con l'ordinanza Sirchia anche l'Italia si "accodava" (trattandosi di cani...) all'idea dei cani pericolosi secondo la razza, vietando persino - tanto per distinguerci - una razza inesistente, il Perro da canapo majoero...

L'Associazione Nazionale Medici Veterinari, in un comunicato sulla questione, specificava però che *la correlazione fra alcune razze canine e la pericolosità è infatti scientificamente infondata* ed anche l'ENCI ritiene che tale correlazione non esista.

Nel 2009 l'ordinanza Martini adotta questo punto di vista; leggiamo infatti:

*Ritenuto di dover adottare una nuova Ordinanza in materia, eliminando l'allegato A in quanto non solo **non ha ridotto gli episodi di aggressione** ma, come confermato dalla letteratura scientifica di Medicina Veterinaria, non è possibile stabilire il rischio di una maggiore ag-*

gressività di un cane sulla base dell'appartenenza ad una razza o ai suoi incroci.

La realtà quindi è che gli esperti del settore **negano la correlazione** fra razza e pericolosità e che la lista era stata inutile.

Questo perché ogni cane può essere più o meno aggressivo sulla base del suo carattere e della sua "cultura", cioè per come è stato allevato. Evidentemente un Chihuahua o uno Yorkshire, anche se sono molto aggressivi, suscitano al massimo un po' di ilarità o la scocciatura di scarpe segnate e pantaloni sdruciti. Con un cane di 30 chili dotato di robuste mascelle il discorso è molto diverso, così come diverso è dover far fronte a un bimbo di tre anni arrabbiatissimo o a un furibondo Mike Tyson...

responsabilizzare il detentore

Quindi giustamente deve essere evidenziata la **responsabilità del detentore del cane**. Così come per guidare un monopattino non ci vuole la patente, mentre per un autotreno ce ne vuole una speciale, allo stesso modo è comprensibile e giusto che coloro che vogliono ospitare cani che – per le dimensioni – possono creare problemi nel caso non siano in grado di controllarli, **imparino le nozioni fondamentali** per gestire il comportamento.

Così l'ordinanza del 2013 prevede espressamente al suo articolo 5 "**percorsi formativi per i proprietari di cani**, in conformità al decreto ministeriale 26 novembre 2009, con rilascio di un attestato di partecipazione denominato patentino."

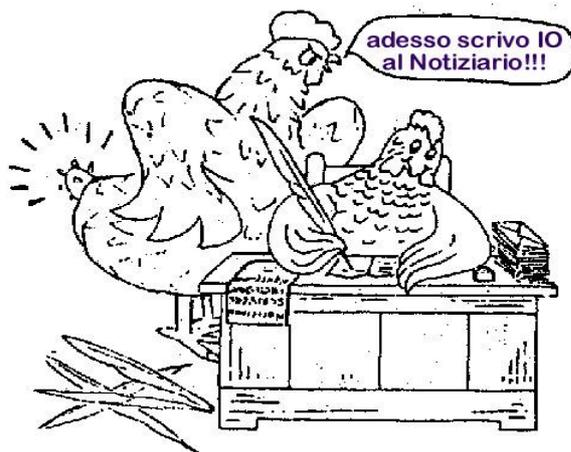
La frequenza obbligatoria dei corsi però è limitata ai soli cani iscritti nel registro dei cani "a rischio elevato di incolumità pubblica" (indipendentemente dalla razza). Leggiamo nel sito del ministero "*Tutti gli episodi di morsicatura o di aggressione e qualsiasi altra manifestazione di comportamento potenzialmente pericoloso per l'incolumità pubblica devono essere segnalati ai Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Locali territorialmente competenti.*

Qui sta innegabilmente un punto debole della struttura impostata, perché il primo episodio di aggressione e morsicatura potrebbe essere proprio quello che genera un grave incidente.

Per tornare alla questione di Sid, appare evidente dalle sue esternazioni che Francesco Merlo **quanto meno non sapeva** che un'importante associazione di veterinari ha espresso con chiarezza che non vi è alcun riscontro fra razza e aggressività; ma così non ha dato agli ascoltatori un quadro completo della realtà.

Inviemogli pertanto il tagliando n° 2, in modo che in futuro possa dare un'informazione

completa, come ci si aspetta da un giornalista qualificato ed esperto qual è.



Il Notiziario dei lettori

CACCIA AL CREDITO

No, il Notiziario non intende diventare un periodico finanziario, né ha bisogno - per fortuna - di questuare soldi alle banche.

Il credito di cui parliamo è il Credito Valtellinese, banca radicata nella famosa vallata alpina lombarda. E la caccia non è metaforica, ma reale. Lo scorso mese di maggio infatti, presso la sala del Credito Valtellinese di Chiavenna, è stata esposta la **mostra dei trofei ungulati** della precedente stagione venatoria, con "*la consegna dei trofei e delle mandibole dell'ultima stagione venatoria*".

Il Credito Valtellinese è balzato agli onori delle cronache recentemente per un andamento non proprio brillante del suo titolo, il cui valore ai primi di dicembre era precipitato - nel giro di sei mesi - di circa due terzi.

Inviemo quindi il **tagliando n° 3**, per spiegare ai dirigenti che se continuerà ad ospitare trofei, anche la nostra considerazione nei loro confronti subirà analogo tracollo.

COMITATO DI GESTIONE
COMPENSAZIONE ALPINA DI CACCIA - CHIAVENNA
COMITATO DI GESTIONE

COMUNICAZIONI

Si avvisano
i cacciatori iscritti alla specializzazione ungulati
che presso la sala della banca Credito Valtellinese
di Chiavenna:

MARTEDI' 9 MAGGIO
dalle ore 18 alle ore 21 va effettuata la consegna dei
trofei e delle mandibole dell'ultima stagione
venatoria.

venerdì 12, sabato 13 e domenica 14 maggio

Negli orari dell'apertura della Mostra Trofei:
si terranno le votazioni per stabilire la data
di apertura alla caccia agli ungulati per la
corrente stagione venatoria.

MOSTRA TROFEI UNGULATI
stagione venatoria 2016
Chiavenna - sala banca Credito Valtellinese

Apertura Mostra:

Venerdì 12 maggio
dalle ore 20 alle ore 22

Sabato 13 maggio
dalle ore 9 alle ore 12
dalle ore 20 alle ore 22

Domenica 14 maggio
dalle ore 19 alle ore 21



QUESTIONI LEGALI

È diventata la notizia più letta sul sito dell'ANMVI (Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani), riportata anche sulla relativa pagina Facebook e sulla rivista sociale Professione Veterinaria (parrebbe almeno dal titolo "Diffamazione 2.0" sulla copertina del numero 39 apparsa sul sito), la sentenza di primo grado (quindi modificabile in caso di appello) del tribunale di Livorno, a fine novembre, con la quale viene condannata a una multa di 7500 euro l'allora addetta stampa della LAV, per aver indicato in un paio di comunicati stampa il presidente dell'ANMVI stessa, dott. Marco Melosi, fra i difensori nominati dall'allevamento Green Hill. Le motivazioni si conosceranno a fine febbraio.

Potremmo dire, a "parti ribaltate" in senso lato (veterinari e animalisti), che non deve però essere riuscito a convincere i magistrati della validità delle proprie ragioni anche chi ha scritto a nome in questo caso della FNOVI (Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani) **la risposta alle proteste che Roberto Marchi** aveva chiesto di inviare per la vicenda di Lea e di come l'ormai celebre dottor "Omissis" era riuscito a passare indenne il vaglio dell'Ordine di Brescia, presieduto dal dottor Gaetano Penocchio.

uno sconcerto evidente

In essa si leggeva che Roberto era stato condannato per diffamazione a conclusione della vicenda giudiziale avviata dal dottor Omissis contro di lui.

Inoltre gli era stato intimato di interrompere l'invio compulsivo a destra e a manca di messaggi potenzialmente diffamatori che potevano essere denunciati alla Polizia Postale.

La e-mail si concludeva augurandosi di **aver riportato chiarezza**.

Questo è accaduto nel febbraio 2014 e forse se ne ricorderà qualche socio che aveva risposto

per mail alla richiesta di protestare che avevamo diffuso anche noi. Questa risposta è giunta anche ad amici e parenti di Roberto, che, comprensibilmente, sono rimasti sconcertati.

da diffamante a diffamato

Sconcertati siamo rimasti anche noi, perché in realtà Roberto, come avevamo riportato sul Notiziario, aveva sì riportato una condanna, ma per ingiurie e non per la ben più grave diffamazione; l'ingiuria consisteva nell'aver detto al dottor Omissis "mi hai aperto il cane per niente", dopo che aveva scoperto dall'autopsia di aver ricevuto una foto falsa e che della fantomatica piometra diagnosticata e operata non vi era traccia nella parte di utero rimasta.

Non solo, ma questa era **una condanna in primo grado**, con motivazioni talmente fragili da terminare nel nulla una volta giunti in appello.

Roberto decise quindi di sporgere denuncia per diffamazione. Riesce a recuperare alcuni destinatari che - convocati dai Carabinieri - confermano la ricezione di quanto scritto. Poi tutto tace per un paio d'anni.

arriva il decreto

A febbraio 2016, mentre sbocciavano bucaneeve ed ellebori, sboccia anche un ... decreto penale di condanna.

Eh sì, perché le giustificazioni rese da parte di chi aveva vergato quelle righe così perentorie, non sono riuscite a convincere né il Pubblico Ministero, né tantomeno il GIP, che appioppa una sanzione penale per diffamazione di 1500 euro, peraltro sospesa.

Tale esito è anche comprensibile: quando si inviano comunicazioni a nome dell'Ufficio FNOVI, cioè di un ente di diritto pubblico come sono gli ordini professionali, bisogna fare **particolare attenzione a non farsi prendere la mano** e a verificare bene che quanto si dichiara corrisponda alla realtà.

Ma cos'è un decreto penale di condanna? È un procedimento per semplificare al massimo una vertenza penale, saltando l'udienza preliminare ed emanando un giudizio solo sulla base delle carte raccolte durante le indagini preliminari e riunite nel fascicolo del Pubblico Ministero.

In altre parole, si ritiene che la situazione (di colpevolezza) sia talmente chiara da offrire all'imputato l'occasione di "chiuderla lì" con notevoli vantaggi, fra cui una pena ridotta, l'esonero dalle spese processuali, l'estinzione del reato in 2 o 5 anni. E chi ha sporto querela non può opporsi. Contro il decreto penale, solo il

condannato può fare opposizione, e chi la fa deve essere certo delle sue ragioni, perché rischia di perdere tutti i benefici predetti e prendersi una condanna più consistente.

È questo il nostro caso, in quanto chi ha inviato la risposta "diffamatoria" si è opposto ed ha preteso un normale processo. Questo quindi permetterà di tenere i riflettori puntati sulla vicenda penale fino alla prescrizione che dovrebbe avvenire verso la fine del 2020. Prescrizione penale, per il risarcimento danni la questione può proseguire assai più a lungo.

La prima udienza si terrà probabilmente nel 2018 e sarà veramente interessante osservare cosa emergerà di nuovo da parte della difesa per cercare di ribaltare il verdetto.



otto anni, la storia continua

Per ora possiamo dire che ad essersi ribaltata è stata la situazione di Roberto, che quattro anni fa si trovava con una condanna in primo grado per ingiurie a favore del dottor Omissis e una diffida della FNOVI a "dismettere la condotta fin oggi adottata"; oggi invece può vedere **la vittoria contro il dottor Omissis in appello** per la questione ingiurie (questa sì definitiva); inoltre registra a suo favore la **bocciatura della denuncia per stalking** dello stesso dottor Omissis **e la condanna (per ora)** di chi alla FNOVI aveva risposto in modo tale da far riscontrare documentalmente una diffamazione nei suoi confronti.

Certo, fa impressione osservare che chi ha subito un evidente caso di malasanità veterinaria abbia dovuto affrontare una simile odissea, ed è per questo che lo incoraggiamo a proseguire nella sua lotta per avere giustizia.

Intanto si avvicina il 4 febbraio, nono anniversario della morte di Lea: sarà la **terza giornata per le vittime** della malasanità veterinaria, istituita affinché altri trovino la forza e il coraggio di non lasciarsi prendere dallo sconforto quando il loro familiare non umano diventa vittima di un caso di malasanità veterinaria.



ARCA 2000 onlus

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

tel. 340-6720936

e-mail: arcaduemila@virgilio.it
www.arca2000.it

GRAZIE SERENELLA

Siamo giunti alla fine della legislatura; purtroppo decadrà, assieme a molte altre, la proposta di legge sulla tutela degli animali presentata dalla senatrice Serenella Fucksia.

La proposta comprendeva anche le norme per la prevenzione della malasanità veterinaria e il tracciamento dell'operato del veterinario, analogamente a quanto avviene per la medicina umana. Però, grazie al suo impegno, nell'aula del Senato **si è parlato per due volte della necessità di intervenire contro questo fenomeno**, in occasione della prima e della seconda giornata per le vittime della malasanità veterinaria (lo scorso 4 febbraio è intervenuta anche la senatrice Paola Pelino); non è stato cosa da poco, dato che l'avvenimento è stato riportato anche sul sito internet dell'ANMVI, a riprova che la questione è considerata tutt'altro che secondaria.

Non sappiamo se la senatrice Fucksia tornerà in Parlamento, ma riteniamo importante farle sapere che abbiamo apprezzato il suo lavoro e che speriamo possa continuare in futuro a dare il suo contributo per sconfiggere una piaga tanto diffusa quanto scarsamente considerata come la malasanità veterinaria.

Il tagliando numero 1 è pronto per ringraziarla

IL VETERINARIO E' UN PO' COME UN PEDIATRA?

È opinione corrente che il veterinario sia il perfetto corrispondente per i soggetti non umani del medico per umani, almeno in riferimento ai veterinari che si occupano degli animali che convivono con noi e da cui ci rechiamo per mantenerli in buona salute. Si pensa in altri termini che il veterinario ami gli animali, e per questo si dedichi alla loro cura.

Peraltro quest'impostazione è anche **favorita dai mezzi di comunicazione**.

Se visitiamo la pagina Internet della trasmissione "Clinica veterinaria" in onda su La 5 di Mediaset, leggiamo:

Il veterinario è un po' come un pediatra: i bambini, come i cani, non riescono a dirti dove sentono male. Con gli animali bisogna saper guardare oltre". (Dottor Edoardo Auriemma, radiologo di Clinica veterinaria).



E la presentazione su Sky della trasmissione "Emergenza veterinaria" recita: *Cani, gatti, conigli, uccelli, rettili e roditori: quando i piccoli amici dell'uomo sono in pericolo, lo staff della Clinica Veterinaria Roma Sud è sempre in prima linea per salvarli.*

codici a confronto

Ma possiamo sovrapporre realmente queste due figure professionali nel rapporto con i loro pazienti (umani e non umani)?

Dal punto di vista tecnico sicuramente entrambi sono medici (infatti si dice correttamente medico veterinario), la durata del corso universitario è sostanzialmente analoga (6 per i medici, 5 per i veterinari) e le specializzazioni comportano un impegno non indifferente in ambo i casi.

Per farci un giudizio sull'etica con cui si rapportano le due categorie verso i pazienti **raffrontiamo i due codici deontologici**, cioè i principi cui si devono adeguare le due categorie di professionisti e il cui mancato rispetto può comportare delle sanzioni disciplinari.

per i medici, Ippocrate

Il codice per i nostri medici si apre con il giuramento di Ippocrate, in versione moderna, in cui si legge:

Consapevole dell'importanza e della solennità dell'atto che compio e dell'impegno che assumo, giuro:

- di esercitare la medicina in autonomia di giudizio e responsabilità di comportamento contrastando ogni indebito condizionamento che limiti la libertà e l'indipendenza della professione;

- di perseguire la difesa della vita, la tutela della salute fisica e psichica, il trattamento del dolore e il sollievo dalla sofferenza nel rispetto della dignità e libertà della persona cui con costante impegno scientifico, culturale e sociale ispirerò ogni mio atto professionale;

Inoltre il medico giura di "perseguire con la persona assistita una relazione di cura fondata sulla fiducia e sul rispetto dei valori e dei diritti di ciascuno e su un'informazione, preliminare al consenso, comprensibile e completa;"

Qui potete leggerlo integralmente

<https://portale.fnomceo.it/fnomceo/showArticolo.2puntOT?id=115184>

È ben vero che per taluni medici di cui si leggono le poco commendevoli vicende nella cronaca, potremmo parlare di "giuramento dell'ipocrita", ma di fatto – almeno in teoria – il paziente e il suo benessere vengono posti al vertice.

per i veterinari, l'articolo 1

E il codice dei medici veterinari, i cui pazienti sono gli animali? Ovviamente non possiamo pretendere un giuramento d'Ippocrate versione quattrozampe, dobbiamo quindi accontentarci dell'articolo uno.

www.fnovi.it/fnovi/codice-deontologico

Art. 1 - Medico Veterinario - *Il Medico Veterinario svolge la propria attività professionale al servizio della collettività e a tutela della salute degli animali e dell'uomo. In particolare, dedica la sua opera:*

-alla protezione dell'uomo dai pericoli e danni a lui derivanti dall'ambiente in cui vivono gli animali, dalle malattie degli animali e dal consumo delle derrate o altri prodotti di origine animale;

-alla prevenzione, alla diagnosi e alla cura delle malattie degli animali e alla tutela del loro benessere;

(...) (...) (...)

-alla promozione del rispetto degli animali e del loro benessere in quanto esseri senzienti;

Notare che il primo punto dell'elenco è la protezione dell'uomo. Solo al secondo si mette la tutela del benessere animale e viene collocato al sesto la promozione del rispetto degli animali.

Nessuna variazione della "graduatoria" nella versione 2017 rispetto al codice del 2011.

veterinario e cacciatore: obiezioni?

Resta un po' arduo ritenere che quest'ottica corrisponda a quella di chi considera cani, gatti & C. alla stregua di veri e propri familiari non umani e che - magari dopo aver visto i pro-

grammi di cui sopra - pensa che il veterinario a cui si rivolge li consideri allo stesso modo.

Può essere, ma non è detto e soprattutto non è quanto si può desumere dal predetto articolo.

Possiamo ben valutare come e a che livello venga considerata la promozione del rispetto degli animali in qualità di esseri senzienti con un'interessante argomento: la caccia.

Un'accurata analisi tecnica sull'argomento lo troviamo in quest'articolo a cura della dottoressa Giulia Corsini, che pone fra l'altro una serie di domande, commentando il caso del dottor Luciano Ponzetto, che aveva pubblicato una foto di un suo trofeo di caccia (e che è successivamente deceduto precipitando da un dirupo per recuperare un capriolo appena accoppiato).

<https://www.nextquotidiano.it/un-veterinario-puo-essere-anche-cacciatore/>

Scrivere: Cosa può fare o non fare un veterinario? Il veterinario-cacciatore ha sbagliato per la diffusione della foto o perché pratica la caccia? La caccia è compatibile con i principi di biodiversità e coesistenza con l'uomo? Quando si parla di vita, sapendo che gli animali sono esseri senzienti, qual è la linea di confine che separa la caccia dalla zootecnia? Quando si parla di divertimento, qual è la linea di confine che separa la caccia dagli animali utilizzati nelle attività sportive? Su che principi si basano queste distinzioni? Esistono dei "gradi di nobiltà" o "di coerenza" nell'esercizio della professione veterinaria? La clinica dei piccoli animali e la scelta di alimentazione vegana (visto che conta anche quello che un professionista fa anche al di fuori della sua professione) sarebbero forse più qualificanti per un veterinario? E spiega anche che i veterinari cacciatori sono molti più di quanti si possa immaginare.

non per il Codice, si direbbe

Notate che non si pone però **con chiarezza** la domanda: **ma la caccia come svago è compatibile con la promozione del rispetto degli animali** e del loro benessere in quanto esseri senzienti, prevista nel Codice deontologico?

Peraltro il Presidente dell'Ordine dei veterinari di Torino scrive sulla Stampa:

Non nascondo il mio parere personale su questa brutta storia, che sta facendo del male, e non poco, a tutto il nostro settore. Io stesso non concepisco come sia possibile passare la vita a salvare gli animali e poi prendersi una vacanza per dargli la caccia e ucciderli. Detto questo, Ponzetto non ha infranto nessuna legge e non è quindi punibile in alcun modo. Quello che ha fatto può essere criticato, ma non condannato da questo Ordine.

Evidentemente **non si riteneva infranto il sesto punto dell'articolo 1** sulla promozione del rispetto degli esseri senzienti.

Teniamo conto che questa situazione non riguarda soltanto i veterinari che si occupano di zootecnia, di salute alimentare, di gestione faunistica, di laboratori sperimentali, ma anche quel 30% che si occupa dei nostri familiari a quattro zampe.

Quel veterinario cacciatore aveva infatti uno studio professionale per animali domestici ed era direttore sanitario di un rifugio per cani. E cercando in rete se ne trovano altri, che rivendicano con orgoglio la loro attività venatoria.

gli interessi della Veterinaria

Per concludere, la SIVELP (Sindacato Italiano Veterinari Liberi Professionisti) ha aspramente criticato l'accordo tra la FNOVI e la Leidaa di Michela Brambilla affermando che la stessa "professa teorie in netto contrasto con gli interessi della Veterinaria". Quali siano, non è dato sapere, ma leggendo articoli SIVELP come "Oggi al circo, domani a chi tocca?" si deduce che detti interessi non si direbbero principalmente quelli della promozione del rispetto degli animali come esseri senzienti (sostenuti invece da Michela Brambilla).

una tracciabilità necessaria

Come è quindi opportuno rapportarsi con il proprio veterinario? È meglio, a nostro parere, almeno finché non lo si conosce bene-bene-bene, considerarlo come un tecnico di alta specializzazione, la cui sensibilità nei confronti degli animali quali esseri senzienti non è detto sia quella che immaginiamo, paragonabile cioè a quella che un medico può avere per noi o per i nostri familiari; infatti, come abbiamo visto, prenderli a schioppettate per svagarsi in vacanza non è considerato contrario alla deontologia professionale, se tale attività è permessa dalla legge. **E i casi di malasanità veterinaria che abbiamo visto sono tali da non indurci ad essere ottimisti.**

Proprio per questo risulta assolutamente necessario proseguire nella campagna di informazione sui **rischi che si corrono nei casi di malasanità veterinaria**, data la mancanza assoluta di una normativa che imponga la tracciabilità dell'operato del veterinario; normativa invece esistente per i medici di noi umani, nonostante questi adottino un codice professionale che impone un rapporto con il paziente (almeno a parole) ben diversamente coinvolgente.

Potete fotocopiare questa pagina, firmare (con indirizzo) e far firmare i tagliandi; poi potete inserirli in una busta (sono già pronti per le buste con finestra). Potete anche applicarli su un foglio e mettere altre firme come per una petizione.

n°1 – Grazie Serenella – scadenza 28/02/2018

Gent. ma Senatrice,

(eventuali altre firme)

La ringrazio vivamente per l'impegno dimostrato in questa legislatura nel sostenere la normativa a tutela delle persone non umane da Lei presentata, che conteneva anche le misure di prevenzione della malasanità veterinaria.

Anche il solo averne parlato in Senato ha contribuito a incrinare il muro di silenzio che circonda questo problema.

Cordiali saluti

firma e indirizzo

Comitato Europeo Difesa Animali onlus – via M. Monti 53 - 22034 Brunate CO

Gent.ma Senatrice Serenella Fucksia
Senato della Repubblica
Piazza Madama

00186 ROMA

fax 06-67066111 e-mail serenella.fucksia@senato.it

n° 2 – razze “pericolose” e completezza di informazione - iniziativa senza scadenza

Egregio dottor Merlo,

(eventuali altre firme)

ho letto la trascrizione del Suo commento sul cane Sid il 20/11/17 a Prima Pagina.

Condivido la richiesta che in futuro renda noto che ci sono paesi come la Svezia, la Svizzera e la Spagna che non hanno tali liste ma responsabilizzano i detentori dei cani e soprattutto che l'ANMVI (Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani), ritiene che (cito): *la correlazione fra alcune razze canine e la pericolosità è infatti scientificamente infondata, mentre esiste un potenziale aggressivo in qualunque cane non correttamente educato.*

Quand'anche questa affermazione non La veda d'accordo, ritengo che un giornalista qualificato, come è Lei, debba in futuro riportarla, trattandosi di parere di soggetti competenti in materia.

Cordiali saluti

firma e indirizzo

Comitato Europeo Difesa Animali onlus – via M. Monti 53 - 22034 Brunate CO

Egregio dott. Francesco Merlo
c/o la Repubblica
Via Cristoforo Colombo 90

00147 ROMA RM

fax 06-49822923 e-mail: larepubblica@repubblica.it

n° 3 – caccia al credito – scadenza al 30/04/2018

Spett. Direzione,

(eventuali altre firme)

intendo esprimere il mio disappunto nell'essere venuto a conoscenza che avete messo a disposizione la Vostra sala a Chiavenna per l'esposizione dei trofei della stagione venatoria.

Vi segnalo che qualora rinnoviate tale scelta, chiederò ad amici e conoscenti sensibili al rispetto anche della vita non umana di non usufruire dei servizi della Vostra banca.

Distinti saluti.

firma e indirizzo

Comitato Europeo Difesa Animali onlus – via M. Monti 53 - 22034 Brunate CO

Spett. Direzione Generale
Credito Valtellinese

Piazza Quadrivio 8
23100 SONDRIO

fax 0342-522700 e-mail: creval@creval.it
PEC: creval@pec.creval.it